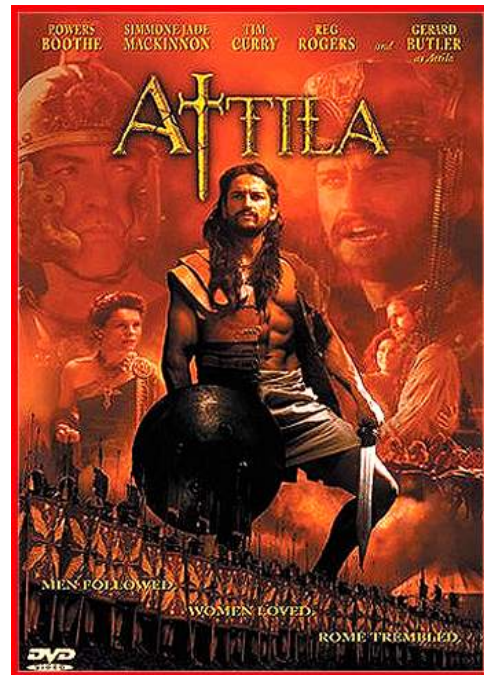
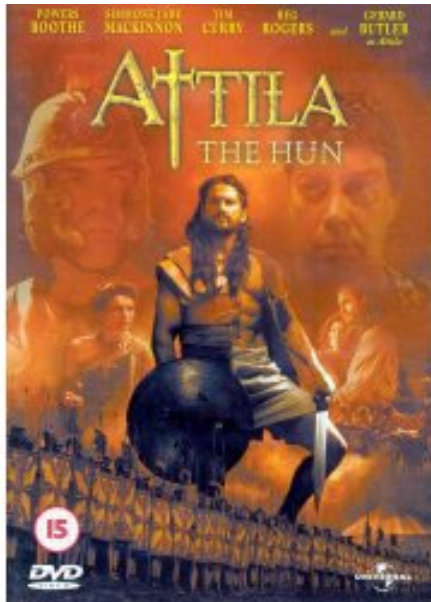




TITOLO	Attila l'unno (Attila the Hun)
REGIA	Dick Lowry
INTERPRETI	Gerard Butler, Powers Boothe, Simmone Mackinnon, Reg Rogers, Alice Krige, Steven Berkoff, Pauline Lynch
GENERE	Drammatico - Storico
DURATA	170 min. Colore
PRODUZIONE	USA - 2001
Scontro fra due mondi e fra due grandi uomini che li hanno rappresentati, incarnandone lo spirito e i valori: Attila Re degli Unni e il generale romano Flavio Ezio	

"gli uomini civilizzati sono facili da conquistare, ma la civilizzazione ancora appartiene al civilizzato non ai barbari" Aetius

"appartiene a chiunque è abbastanza forte per prenderlo." Attila

Capo degli Unni (453). Figlio di Mundzuk, Munzuco, divenne dal 434 re degli Unni



della pianura ungherese, la Pannonia, insieme con il fratello Bleda. Sbarazzatosi ben presto di questo, restò sovrano assoluto degli Unni.

Nel 441 invase il territorio dell'Impero d'Oriente e, con continue scorribande fino al 448, dettò legge al debole imperatore Teodosio II, mentre con l'Occidente i rapporti furono all'inizio formalmente buoni.

Ma nel 451 Attila, cui era stata rifiutata Onoria, sorella dell'imperatore Valentiniano III, ch'egli considerava sua fidanzata, mosse verso Occidente: oltrepassò il Reno e dilagò nella Gallia distruggendo molte città tra cui Metz.

Assediò quindi Orlèans, ma dovette ritirarsi di fronte alle truppe romane comandate da Ezio e ai Visigoti di Teodorico I, dai quali fu sconfitto nella battaglia dei Campi Catalaunici, o di Campo Mauriac, nei pressi di Troyes, o, secondo altri, presso Chalons-sur-Marne.



Passato l'inverno nelle regioni danubiane, nel 452 discese in Italia: dopo aver raso al suolo Aquileia, devastò alcune città dell'Italia settentrionale, tra le quali Milano e Pavia, e annunciò di voler

raggiungere Roma.

Ma il malcontento e l'inquietudine delle sue truppe, indebolite dalla fame e dalle malattie, e la minaccia alle spalle del nuovo ed energico imperatore d'Oriente, Marciano, arrestarono la sua marcia ed egli si lasciò convincere da papa Leone I a risparmiare Roma, già abbandonata da Valentiniano III, e a ritornare in Pannonia, dove morì, secondo una tradizione, durante le feste per le sue nozze.



La sua figura colpì vivamente l'immaginazione dei contemporanei. Una moneta romana rappresenta



l'imperatore che schiaccia un drago con testa umana, simboleggiante Attila. Gli storici Lordanes e Prisco delinearono di lui un ritratto impressionante sia fisico sia morale. Il terrore e la distruzione erano i suoi strumenti di guerra, ma non gli mancavano le qualità dell'uomo politico: assai abile nelle trattative diplomatiche, riusciva a trovare i pretesti che avrebbero fatto apparire fondato nel diritto il suo ricorso alla guerra.

Fu detto il "Flagello di Dio" e si vantava che l'erba non germogliasse più dove era passato il suo cavallo. Di religione pagana, credulo e superstizioso, condusse vita semplice, da guerriero, nonostante gli immensi tesori accumulati nei saccheggi, ma amò circondarsi di scribi greci, latini e germanici. Riuscì a riunire intorno a sé numerose popolazioni nomadi di origine

turca e mongola, ma anche barbari della pianura russo-sarmatica ed europea, perseguendo il sogno di creare un vasto impero.

Le sue gesta divennero leggendarie nelle saghe dell'Edda - Canto di Attila - e nei



poemi nibelungici, dove egli è chiamato Etzel e idealizzato come guerriero forte e generoso.

Pierre Corneille ne tracciò, nella tragedia omonima, un ritratto più rispondente alla tradizione latina, mentre per gli scrittori ungheresi, anche in epoca moderna, egli è un eroe nazionale, predecessore dei re magiari.

Questa è la storia; invece il film di Dick Lowry è talmente pieno di inesattezze ed anacronismi storici che se fosse necessario elencarli non basterebbero molte pagine. Inutile dire che questo film ha poco rapporto con gli eventi storici reali. Tuttavia, tenendo conto che “rappresenta” o vuole rappresentare la vita di un uomo che la storia ha ritratto tradizionalmente come malvagio,

raffrontato spesso con Genghis Khan e perfino Hitler, ha il merito, almeno, di mostrarci un uomo nè migliore, nè peggiore di tanti altri. Dopo tutto, la storia è scritta dai vincitori, in questo caso, Roma.

Per gustare questa pellicola, chiunque conosca una parte del periodo storico deve avere la capacità di valutare che cosa è... non una descrizione storica ed esatta, ma una pellicola di azione e di lotta fra due nazioni potenti e due uomini potenti



